

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

l'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate. Ogni valutazione circa i prezzi di alienazione, vendita od esproprio, anche *in ragione delle decurtazioni del plusvalore delle opere di bonifica e risanamento eseguito*, è effettuata dall'ufficio tecnico erariale competente.

Nel caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha diritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. Per tali finalità l'IRI e/o le Società del Gruppo, con le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, qualora intendano alienare a terzi le aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione indicando il prezzo di vendita.

In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del Comune di Napoli, anche in concorso con altro ente pubblico, si deduce a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

Decreto Legge 23 ottobre 1996, n. 551 convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651 recante "Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000".

Lo Stato assicura (art. 1 comma 1) il concorso alla realizzazione delle iniziative connesse alla celebrazione del Giubileo. Il piano degli interventi (art. 1 comma 3) indicherà le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici, le società a intero o prevalente capitale pubblico beneficiarie del finanziamento. La Regione Lazio ed il Comune di Roma, unitamente alle altre amministrazioni interessate, realizzano il piano di accoglienza (art. 1 comma 4) avvalendosi anche dell'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo S.p.A..

Per il finanziamento degli interventi il Ministero del Tesoro è autorizzato (art. 3) a contrarre mutui fino all'importo di lire 3.500 miliardi con oneri a totale carico dello Stato.

Decreto Legge 21 novembre 1996, n. 598 recante "Provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico" non convertito per voto contrario della Camera dei Deputati.

Il Ministero del Tesoro, secondo le direttive impartite, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dello stesso Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, può acquisire, anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato, partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, anche assumendo, a fronte del valore delle partecipazioni trasferite passività delle società stesse di pari importo. All'acquisto di dette partecipazioni, nonché all'estinzione delle eventuali passività assunte dal Tesoro ai sensi del presente comma, si provvede a carico del Fondo di cui all'articolo 2 della Legge 27 ottobre 1993, n. 432.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Il valore delle partecipazioni trasferite al Tesoro è determinato da consulenti scelti dal Ministro del Tesoro d'intesa con la società cedente.

La reintegrazione del Fondo avviene con i proventi netti della dismissione delle partecipazioni acquisite dal Tesoro ai sensi del presente articolo, con le modalità previste dal Decreto Legge 31 maggio 1994, n. 332 convertito con Legge 30 luglio 1994, n. 474. Le somme confluite nel predetto Fondo, derivanti dall'eventuale maggior importo ricavato dalla dismissione delle partecipazioni sono destinate all'estinzione di un corrispondente importo di passività della società cedente, secondo le modalità previste con apposito decreto del Ministro del Tesoro. In assenza di passività da estinguere, il Tesoro corrisponderà il maggior importo ricavato dalla dismissione alla società cedente.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 dicembre 1996 recante "Direttiva del Governo concernente il trasferimento al Tesoro delle azioni possedute dall'IRI S.p.A. nella STET S.p.A. allo scopo di provvedere alla successiva dismissione delle azioni stesse".

Il trasferimento delle azioni dall'IRI al Tesoro dovrà essere effettuato entro il 31 dicembre 1996 (art. 2). L'onere derivante al Tesoro è posto a carico del Fondo ammortamento dei titoli di Stato; il Tesoro, nella qualità di azionista, provvederà a che le liquidità rinvenienti all'IRI S.p.A. siano destinate esclusivamente alla riduzione delle passività dell'IRI S.p.A. (art. 3). La determinazione del valore delle azioni sarà effettuata da consulenti scelti dal Tesoro d'intesa con l'IRI; in via provvisoria il valore unico delle partecipazioni è individuato sulla base dei valori di mercato ed è successivamente conguagliato rispetto all'eventuale maggiore valore risultante dalla valutazione di consulenti (art. 4). Ai fini della dismissione il Tesoro procederà alla fusione fra STET e Telecom Italia (art. 5).

Decreto del Ministero del Tesoro 16 dicembre 1996 recante "Acquisto da parte del Tesoro della partecipazione posseduta dall'IRI nella STET ai sensi dell'art. 1, comma 1, del Decreto Legge 21 novembre 1996, n. 598".

Il Ministero del Tesoro acquisisce entro il 31 dicembre 1996 la partecipazione azionaria dell'IRI nella STET pari a L. 2.349.420.791 azioni ordinarie del valore nominale di lire 1.000 cadauna e n. 13.477.353 azioni di risparmio del valore nominale di lire 1.000 cadauna (art. 1). La girata dei titoli azionari avverrà entro il 31 dicembre 1996 (art. 2 comma 1). Il valore della partecipazione trasferita sarà determinato da due consulenti, scelti dal Ministro del Tesoro d'intesa con l'IRI entro il 31 gennaio 1997. La valutazione rimessa ai consulenti è riferita al momento della girata delle azioni ed è effettuata entro il 31 marzo 1997 (art. 2 comma 2). In attesa della autonoma valutazione rimessa ai consulenti, il valore minimo provvisorio della partecipazione è fissato in lire 14.530 miliardi. Si farà luogo a conguaglio in rapporto all'eventuale maggiore valore risultante dalla valutazione dei due consulenti di cui in precedenza. Dall'importo dell'eventuale conguaglio sono detratti, fino a concorrenza, i costi sostenuti dal Tesoro per il trasferimento della partecipazione (art. 2 comma 3). Il Tesoro provvederà a corrispondere all'IRI gli importi

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

derivanti dal trasferimento delle azioni quanto a lire 3.000 miliardi entro il 31 dicembre 1996 e quanto al rimanente importo entro il 30 giugno 1997, mediante utilizzo del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'art. 2 della Legge 27 ottobre 1993 n. 432 (art. 3 comma 1). Sugli importi corrisposti ai sensi del presente decreto successivamente al 31 dicembre 1996 sono dovuti gli interessi maturati dalla data di girata delle azioni fino al momento del pagamento, calcolati in base ai tassi di rendimento del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato nei periodi corrispondenti (art. 3 comma 2). All'IRI sarà corrisposto l'eventuale maggiore importo derivante dalla dismissione della partecipazione azionaria oggetto del trasferimento e dall'eventuale dismissione separata di rami aziendali del gruppo STET, rispetto al valore della partecipazione stessa determinato dai consulenti secondo quanto previsto dall'art. 2 comma 3 del D.M., ovvero rispetto al valore garantito di cui all'art. 2 comma 2, se maggiore. Dall'importo dell'eventuale conguaglio sono sottratti i costi, comunque non dedotti in precedenza, sostenuti dal Tesoro per il trasferimento della partecipazione azionaria, la riorganizzazione del gruppo STET, la dismissione della partecipazione azionaria trasferita e per l'eventuale dismissione separata di rami aziendali del gruppo STET (art. 4). Tutti gli importi corrisposti all'IRI in attuazione del presente decreto sono destinati in via esclusiva, e sino a concorrenza dell'intero debito dell'IRI esistente all'atto della dismissione da parte del Tesoro della partecipazione STET, all'estinzione di un corrispondente importo di passività dell'IRI per indebitamento finanziario verso terzi (art. 5) (1).

(1) In data 4 marzo 1997 il Ministro del Tesoro ha emanato un decreto recante "Conferma del D.M. 16 dicembre 1996, relativo all'acquisizione da parte del Tesoro della partecipazione posseduta dall'IRI nella STET, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della Legge 27 ottobre 1993 n. 432 come modificato dall'art. 2 comma 182 della legge 23 dicembre 1996 n. 662". Con tale provvedimento è stato confermato il D.M. 16 dicembre 1996, e per quanto concerne la valutazione definitiva della partecipazione trasferita al Tesoro essa è stata rimessa a consulenti, di cui non viene più specificato il numero, scelti d'intesa fra il Tesoro e l'IRI (art. 2 comma 1). Viene specificato che, ai fini della determinazione del valore della partecipazione non dovrà essere calcolato "alcun premio di controllo, fermo restando che lo stesso, se realizzato nella successiva dismissione, verrà incluso nell'eventuale maggiore importo riconosciuto all'IRI in base all'art. 4 del D.M. 16 dicembre

Decreto Legge 23 ottobre 1996, n. 545 convertito dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 650 recante "Disposizioni urgenti per l'esercizio della attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI S.p.A., nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonché per le trasmissioni televisive in forma codificata".

In attesa della riforma complessiva del sistema radiotelevisivo e delle telecomunicazioni, è consentita ai soggetti che legittimamente svolgono attività radiotelevisiva (c.d. emittenti private) la prosecuzione delle trasmissioni sino al 31 maggio 1997. Qualora entro tale data la legge di riforma del sistema non sia entrata in vigore, ma abbia avuto l'approvazione di una Camera, il termine predetto viene spostato al 31 luglio 1997.

Su proposta del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni sono adottati, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, i regolamenti per l'uso di reti televisive via cavo, per la fornitura di servizi di telecomunicazioni già liberalizzati, per la fornitura di una rete aperta alla telefonia locale, per la completa apertura alla concorrenza dei mercati delle telecomunicazioni.

Il canone di concessione a carico della RAI per l'anno 1997 resta fissato nella stessa misura già prevista per l'anno 1996, e parimenti restano fissati a quanto previsto per il 1996 il sovrapprezzo dovuto dagli abbonamenti ordinari alla televisione, il canone di abbonamento speciale per la detenzione fuori dall'ambito familiare di apparecchi radioriceventi o televisivi, ed il canone complessivo dovuto per l'uso privato di apparecchi radiofonici o televisivi a bordo di automezzi o motoscafi.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

1996" (art. 2 comma 2). Viene altresì considerato il regime degli oneri eventualmente a carico del Tesoro relativi a dichiarazioni e garanzie prestate d'intesa con l'IRI tra quelle in uso secondo la prassi negoziale in sede di dismissione della partecipazione azionaria STET o di rami aziendali del gruppo STET. Tali oneri sono da ricomprendere nei costi sostenuti dal Tesoro in relazione alle operazioni di trasferimento, di riorganizzazione del gruppo STET, di dismissione della stessa partecipazione o di rami aziendali del gruppo STET, da sottrarre dai conguagli spettanti all'IRI, secondo quanto previsto dagli artt. 2 (conguaglio derivante dal maggior valore accertato dalla valutazione dei consulenti rispetto al prezzo minimo di trasferimento) e 4 (eventuale maggior importo dovuto all'IRI in relazione alle somme complessivamente incassate dal Tesoro dalla dismissione della partecipazione STET) del D.M. 16 dicembre 1996. Resta comunque fermo il valore minimo di trasferimento determinato ai sensi dell'art. 2 del citato D.M. (art. 3, comma 1). Vengono quindi disciplinate le garanzie e le modalità per il recupero da parte del Tesoro dei suddetti costi ed oneri. In particolare è stabilito che, a fronte degli oneri relativi alle dichiarazioni ed alle garanzie prestate dal Tesoro e per le eventuali sopravvenienze passive ovvero insussistenze di attivo, rispetto alla situazione patrimoniale consolidata e certificata della STET comprendente quella della Seat e delle Società del gruppo STET esistente al momento del trasferimento al Tesoro e quindi riferibile al periodo di possesso IRI della partecipazione STET, "il Tesoro concorderà con l'IRI il rilascio di garanzie, nei limiti dei conguagli di cui agli artt. 2 e 4 del D.M. 16 dicembre 1996" (art. 3 comma 2). Quanto agli oneri relativi a dichiarazioni e garanzie prestate dal Tesoro riferibili alla situazione patrimoniale della STET, successiva al trasferimento al Tesoro e quindi non più di competenza dell'IRI, questi "sono imputabili al solo conguaglio di cui all'art. 4 del D.M. 16 dicembre 1996 e la relativa garanzia dell'IRI opera nei limiti di detto conguaglio".

(2) La conversione dei crediti non è intervenuta e pertanto non è stato attivato il meccanismo consequenziale.

Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, il C.d.A. della Società concessionaria è composto di cinque membri, nominati d'intesa dai Presidenti della Camera e del Senato. Essi durano in carica per non più di due esercizi sociali e il loro mandato è revocabile dai Presidenti delle Camere su proposta adottata a maggioranza di due terzi dei componenti la Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; la carica di membro di C.d.A. è incompatibile con quella di parlamentare europeo, parlamentare nazionale, consigliere regionale, provinciale e comunale (Comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti) nonché con la titolarità di cariche nei C.d.A. di Società controllate dalla RAI.

Successivamente alla conversione dei crediti in capitale, alle riunioni convocate per la verifica mensile sullo stato di avanzamento del piano triennale di ristrutturazione aziendale e per l'esame dell'andamento finanziario della Società, partecipa il Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti che informa, con apposita relazione, i Presidenti delle Camere e il Presidente del Consiglio dei Ministri (2).

Il controllo della gestione sociale è effettuato a norma degli artt. 2403 e ss. c.c. da un Collegio sindacale composto da tre sindaci effettivi e due supplenti; il Presidente del Collegio sindacale è il Direttore Generale dell'IRI o un suo delegato; un sindaco effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministro del Tesoro; un sindaco effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni.

L'Assemblea dei soci deve essere convocata per la nomina dei componenti del Collegio sindacale entro 15 giorni dalla scadenza dello stesso. In merito alla trasmissione di messaggi pubblicitari radiofonici da parte dei concessionari privati, viene stabilito che essa non può eccedere per ogni ora di programmazione rispettivamente il 18% per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale, il 20% per la radio diffusione sonora in ambito locale, il 5% per la radiodiffusione sonora nazionale o locale da parte di concessionari a carattere comunitario.

Un'eventuale eccedenza di messaggi pubblicitari, comunque non superiore al 2% nel corso di un'ora deve essere recuperata nell'ora antecedente o in quella successiva.

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, adotta un regolamento contenente norme riguardanti l'accesso ai servizi audiotex, videotex ed a quelli offerti su codici internazionali, prevedendo modalità di autoabilitazione e di autodisabilitazione da parte degli utenti e degli abbonati al servizio telefonico ed al servizio radiomobile di telecomunicazione.

Legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

Le disponibilità di cui al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui alla Legge 432/93 sono impiegati anche (art. 2 comma 182) "per l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione".

Sono abrogate (art. 3 comma 192) le disposizioni legislative che impongono all'IRI di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza in società di trasporto aereo e nella FINMARE.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996**Rapporti con la CE****Accordo tra il Governo Italiano e la Commissione della Comunità Europea (Andreatta/Van Miert)**

Nel corso del 1996 è proseguito il monitoraggio della Commissione Europea sulla riduzione dell'indebitamento IRI S.p.A. sulla base dell'Accordo firmato nel luglio 1993 tra l'allora Ministro degli Esteri Andreatta e il Commissario della Concorrenza Van Miert.

Si ricorda che l'accordo prevedeva un abbattimento del debito delle società a totale partecipazione dello Stato a livelli "fisiologici", per annullare l'effetto ritenuto distorsivo determinato dalla garanzia implicita dell'azionista totalitario prevista dall'art. 2362 C.C.. L'accordo stabiliva il raggiungimento degli obiettivi entro la fine del 1996 e prevedeva nel contempo la possibilità di una proroga di un anno.

In tale contesto il Governo italiano a fine 1996 ha chiesto alla Commissione l'allungamento dei termini dell'accordo, non essendo completamente raggiunti gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento previsto, in ragione della ritardata cessione della STET.

Tale proroga è stata concessa fino al 30 giugno 1997 a seguito di assicurazioni da parte del Governo circa la cessione del gruppo STET al Tesoro, vista l'impossibilità di una sua diretta privatizzazione sul mercato, a causa della mancata creazione della necessaria *authority* di settore da parte del Parlamento.

La Commissione ha inoltre considerato il confermato impegno dell'IRI a proseguire nel piano di privatizzazione. Attualmente i livelli di indebitamento sono prossimi a quelli "fisiologici" previsti dall'accordo.

Piano ALITALIA

Nel luglio 1996 il Governo italiano ha notificato ufficialmente alla Commissione Europea il piano di ristrutturazione ALITALIA che prevede un aumento di capitale di circa 3.000 miliardi da erogare entro il 1997.

Nella notifica si precisa che tale aumento di capitale non può essere considerato aiuto di Stato ai sensi dell'art. 93.2 del Trattato CE, in quanto il piano è indirizzato al raggiungimento di equilibri economici e finanziari in linea con il principio del privato investitore in regime di libero mercato. A seguito della notifica è stata aperta una procedura formale da parte della Commissione con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale CE* nel novembre 1996 e sono state avviate analisi approfondite da parte della D.G. Trasporti per il tramite della società di consulenza Ernst & Young, da cui sono emerse alcune divergenze valutative sui contenuti economico-finanziari del piano. Nella prima parte del 1997 si è avviato un negoziato condotto con il Governo italiano e si può presumere che la decisione finale della Commissione sulle compatibilità dell'aumento di capitale previsto con le regole comunitarie potrebbe essere espressa prima dell'estate.

Altre procedure comunitarie

Sono proseguiti i negoziati con la Commissione Europea per rendere compatibili con le regole della concorrenza i previsti aumenti di capita-

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996**

le delle Società di navigazione della FINMARE, Lloyd Triestino e Italia di Navigazione, attraverso un intervento diretto del Tesoro, mentre è proseguito il monitoraggio dello sviluppo del piano IRITECNA/FINTECNA, che ha visto in questi ultimi mesi aggiungersi alla già effettuata dismissione di Italimpianti, la vendita delle Società di costruzione civile, Italstrade e Condotte e l'attribuzione a seguito di scissione della Società Autostrade all'IRI da parte di FINTECNA in vista della sua prossima privatizzazione.

Rapporti con l'Azionista

L'IRI S.p.A. è, come noto, partecipata al 100% dal Ministero del Tesoro. Nel corso del 1996, come detto, l'azionista Ministero del Tesoro ha acquisito dall'IRI la partecipazione da quest'ultima detenuta nella STET in vista della sua privatizzazione. Tale rilevante evento dell'esercizio è stato diffusamente trattato nei paragrafi sulle privatizzazioni ed i suoi effetti sono ampiamente illustrati negli specifici paragrafi sull'andamento dell'esercizio e nel documento di bilancio.

Nel bilancio sono altresì illustrate le posizioni creditorie vantate dall'IRI nei confronti dell'Azionista, essenzialmente connesse a contributi dovuti in forza di varie disposizioni legislative.

ANDAMENTO FINANZIARIO DELL'IRI

Nel 1996 l'IRI ha conseguito importanti risultati nell'azione di risanamento economico e finanziario intrapresa dalla trasformazione in S.p.A. (1992).

I risultati ottenuti dimostrano con tutta evidenza la validità della strategia di risanamento impostata a suo tempo e incentrata su una ampia politica di cessione di partecipazioni. Tale strategia si basava infatti sulla consapevole certezza che le risorse attivabili attraverso la privatizzazione di importanti settori di presenza avrebbero consentito di rimborsare i debiti in essere e di finanziare gli ingenti fabbisogni richiesti dai processi di risanamento e ristrutturazione di alcune aree di crisi presenti nell'ambito del Gruppo.

Le risultanze economiche e finanziarie relative al 1996 di seguito illustrate non tengono conto del prevedibile conguaglio di prezzo a favore dell'IRI sulla cessione della STET in corso di quantificazione sulla base di una valutazione demandata a consulenti appositamente incaricati dal Ministero del Tesoro, d'intesa con l'IRI.

Le cessioni realizzate nel corso del 1996 si sono quantificate complessivamente in 15.267 miliardi e hanno consentito di beneficiare di un volume di incassi immediati pari a 3.674 miliardi. La quota residua da incassare (11.593 miliardi) afferisce, per una quota di 11.530, al credito verso il Tesoro per il trasferimento della partecipazione STET, a fronte del prezzo minimo provvisorio fissato in 14.530 miliardi.

Per quanto attiene agli incassi da smobilizzi effettuati nell'anno (come detto pari a 3.674 miliardi) si segnala che:

- 3.000 miliardi sono relativi - come prima *tranche* d'incasso - alla cessione della partecipazione STET al Ministero del Tesoro;
- 238 miliardi risultano connessi alla dismissione della residua quota (15,2%) detenuta dall'IRI nel capitale della SME ed in quello della

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Finanziaria Autogrill (rispettivamente per 121 e 117 miliardi);

– 235 miliardi derivano dall'avvenuto esercizio di warrant STET in circolazione;

– 264 miliardi (di cui 63 da incassare nel 1997) sono relativi alla cessione alla COFIRI della partecipazione in SPI (146 miliardi) e ad altre operazioni "minori" (cessione di Edicima alla STET, della quota di possesso in Sipaf alla COFIRI, ecc.).

Nel corso del 1996 sono stati inoltre incassati ulteriori 498 miliardi quali rate dilazionate su privatizzazioni effettuate nei precedenti esercizi (Ast: 300 miliardi; Ilp: 120 miliardi; Cbd: 78 miliardi); tale importo è stato interamente destinato all'estinzione di specifiche operazioni di factoring a suo tempo poste in essere sui relativi crediti vantati nei confronti degli acquirenti.

Le risorse acquisite attraverso le operazioni di cessione riepilogate, pari – come detto – a 3.674 miliardi, sono state destinate alla copertura di parte dei fabbisogni finanziari dell'IRI, che – come indicato nella tabella n. 2 (1) – sono risultati nell'anno pari a 10.567 miliardi; tale dato si riferisce:

– per 2.228 miliardi ad interventi a favore di Società controllate, che includono essenzialmente: capitalizzazioni complessive per 1.400 miliardi (dei quali 1.000 relativi all'ALITALIA e 400 alla COFIRI) e finanziamenti netti volti a fronteggiare le occorrenze della liquidazione Ilva (998 miliardi), parzialmente compensati da rimborsi di finanziamenti erogati ad Aziende del Gruppo (228 miliardi);

– per 6.534 miliardi a rimborsi netti di debiti a medio e lungo termine, di cui circa 3.300 per rimborsi anticipati in larga parte da collegare alla manovra impostata a fine anno per l'utilizzo dei 3.000 miliardi incassati dal Ministero del Tesoro a valere sulla cessione della partecipazione STET;

– per 200 miliardi a esborsi connessi alla parziale estinzione di un'operazione di fattorizzazione (di complessivi 600 miliardi) attivata sui crediti d'imposta relativi al periodo 1991-1992;

– per i residui 1.605 miliardi ai fabbisogni correnti relativi essenzialmente alla copertura degli oneri finanziari sull'indebitamento in essere.

Nell'ambito delle coperture, i flussi finanziari rinvenienti dalle dismissioni sono stati integrati da ulteriori risorse per complessivi 9.504 miliardi.

Quest'ultimo importo si riferisce, quanto a 5.010 miliardi, all'accensione di finanziamenti a medio e lungo termine collegati in massima parte (5.000 miliardi) all'attivazione dei mutui in obbligazioni Cassa Depositi e Prestiti 1994-2001 ex L.598/1994; le risorse in tal modo acquisite sono state utilizzate dall'IRI per il rimborso di finanziamenti *stand by* a 18 mesi collegati alla ristrutturazione finanziaria Iritecna (circa 900 miliardi), di finanziamenti in valuta in scadenza nell'anno (circa 900 miliardi) e, per il residuo importo di 3.200 miliardi, per il rientro di debiti a breve in essere all'epoca.

Tra le accensioni a medio e lungo termine – in coerenza ai principi contabili di Gruppo – sono stati altresì inclusi 458 miliardi relativi all'accertamento di rate interessi a valere sui mutui C.DD.PP. maturate a fine 1996 e non liquidate entro l'anno.

Nel corso del 1996 l'IRI ha inoltre beneficiato di risorse per complessivi 1.466 miliardi, derivanti da apporti dallo Stato, connessi sia al rimborso di rate di finanziamenti dei quali il Tesoro – sulla base di precedenti provvedimenti di legge – ha assunto a proprio carico l'onere (806 miliardi), sia al

(1) Al fine di evidenziare le movimentazioni di natura esclusivamente finanziaria comprese nel rendiconto finanziario dell'esercizio, si è provveduto ad articolare in uno schema sintetico i fabbisogni dell'anno e le poste di copertura.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

rimborso della *tranche* residua (1.300 miliardi che, quanto ad una quota di 640 miliardi, sono stati destinati all'estinzione di operazioni di factoring attivate nel 1995) collegata al riconoscimento forfettario all'IRI degli oneri a suo tempo sostenuti per la liquidazione della Finsider (complessivamente 3.000 miliardi disposti dalla L. 644/1994).

Lo smobilizzo di attività detenute in portafoglio dall'IRI ha riguardato altresì la cessione – per un importo di 2.187 miliardi – di titoli di Stato ricevuti a rimborso dei crediti d'imposta vantati dall'IRI per il periodo 1986-1990.

La vendita di tali titoli a cedola fissa, realizzata in un contesto di mercato caratterizzato da tassi di interesse in flessione, ha consentito di realizzare una plusvalenza complessiva – rispetto al valore nominale – di circa 80 miliardi (rispetto al valore contabile di fine 1995 la plusvalenza si quantifica in 121 miliardi).

FABBISOGNI E COPERTURE – CONSUNTIVO 1996 (miliardi di lire)		Tabella n. 2
FABBISOGNI		
Fabbisogno corrente		1.605
Riacquisto crediti d'imposta		200
Rimborsi netti debiti a ryl termine		6.534
– Rimborsi	7.084	
– Rimborsi da Aziende	– 550	
Supporto alle Aziende		2.228
– Interventi sul capitale	1.400	
– Finanziamenti netti	770	
– Erogazione Fondi ex lege 408/89 e 38/90	58	
Totale		10.567
COPERTURE		
Finanziamenti a ryl termine		5.468
– Accensioni	5.010	
– Accertamento rate interessi scadute	458	
Smobilizzi		3.674
– Volume complessivo	15.267	
– Quota da incassare negli anni successivi	– 11.593	
Apporti dallo Stato:		1.466
– per rimborso oneri Finsider (a)	660	
– su specifici provvedimenti legislativi	806	
Cessione titoli		2.187
Cessione crediti d'imposta		383
Variazione indebitamento netto a breve termine		– 2.611
Totale		10.567
(a) Importo al netto della quota incassata anticipatamente nel 1995 mediante l'attivazione di un'operazione di fattorizzazione (640 miliardi)		

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996**

Nell'ambito dei flussi di copertura sono altresì inclusi 383 miliardi connessi ad operazioni di cessione alle Società STET e Telecom di crediti d'imposta relativi all'esercizio 1995.

Come conseguenza della manovra complessiva sopra evidenziata, è stato possibile realizzare il completo rientro dell'esposizione a breve verso il sistema creditizio (- 2.611 miliardi rispetto alla posizione al 31 dicembre 1995).

L'analisi della situazione debitoria dell'IRI evidenzia che, a fine 1996, l'esposizione verso il mercato si quantifica in 20.923 miliardi - costituiti esclusivamente da debiti a medio/lungo termine - con una diminuzione di 4.227 miliardi rispetto al valore di fine 1995 (tabella n. 3).

Al netto dei crediti in essere (complessivi 15.662 miliardi) vantati essenzialmente verso il Ministero del Tesoro (per la cessione della Finanziaria delle telecomunicazioni), verso la STET (per finanziamenti BEI "tramitati" da IRI) e Società controllate, si perviene ad una esposizione finanziaria netta pari a 5.261 miliardi, con una riduzione rispetto al dato di fine 1995 di 12.010 miliardi.

RIEPILOGO DELL'ESPOSIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 1995 E 1996

Tabella n. 3

(miliardi di lire)

	Consuntivo al 31.12.1995	Consuntivo al 31.12.1996	Variazioni 1996 - 1995
Indebitamento a m/l termine	22.597	20.981	- 1.616
Indebitamento a breve termine	2.587	37	- 2.550
Disponibilità e crediti finanziari a breve	34	95	61
Esposizione verso il mercato	25.150	20.923	- 4.227
Titoli in portafoglio	2.066	—	- 2.066
Crediti per interessi su titoli	175	—	- 175
Crediti scaduti per apporti dallo Stato	453	1	- 452
Crediti verso il Tesoro (cessione STET)	—	11.530	11.530
Totale indebitamento finanziario netto	22.456	9.392	- 13.064
Crediti verso Società in liquidazione			
- Ilva	128	17	- 111
- Iritecna (a)	1.091	1.089	- 2
Crediti verso Società operative			
- Sofinpar	964	636	- 328
- Altre	3.002	2.389	- 613
Totale crediti vs. controllate e collegate ed altre (per finanziamenti speculativi)	5.185	4.131	- 1.054
Esposizione finanziaria netta	17.271	5.261	- 12.010
Crediti verso amministrazione finanziaria	1.068	1.249	181
Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato	2.186	1.816	- 370
Crediti vs. Stato ex L. 644/94 (siderurgia)	660	—	- 660
Sbilancio finanziario	13.357	2.196	- 11.161

(a) Quota eccedente fondo perdite Iritecna.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Tenuto conto inoltre dei crediti in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria e del Tesoro per finanziamenti il cui onere è stato dallo stesso assunto a proprio carico (complessivi 3.065 miliardi), lo sbilancio finanziario dell'IRI per il 1996 si quantifica in 2.196 miliardi, rispetto ai 13.357 miliardi in essere al 31 dicembre 1995 (- 11.161 miliardi).

Grazie alle iniziative finanziarie realizzate nello scorso esercizio, quindi, l'IRI è in grado di presentare a fine 1996 un indebitamento drasticamente ridotto rispetto all'anno precedente, ed attestato - al netto dei crediti verso il Tesoro - su livelli ormai non molto lontani da quelli individuati come "fisiologici" dall'accordo Andreatta-Van Miert.

**ANALISI DEI RISULTATI REDDITUALI E DELLE SITUAZIONI
PATRIMONIALE E FINANZIARIA**

I principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 1996, più approfonditamente trattati in altre parti della presente Relazione, possono essere come di seguito sintetizzati.

- La cessione al Ministero del Tesoro della partecipazione detenuta dall'IRI nella STET, per un controvalore minimo di 14.530 miliardi, salvo conguaglio da determinarsi a favore IRI, della quale viene riferito con maggior dettaglio nel paragrafo sulle privatizzazioni.

- La cessione a seguito dell'esercizio warrants 1992/1996 di azioni STET ordinarie per 235 miliardi.

- La prosecuzione del processo di privatizzazione concretizzatosi con la cessione delle residue azioni detenute dall'Istituto nella SME e nella Finanziaria Autogrill (società quest'ultima nata dalla scissione della SME) a seguito dell'adesione dell'IRI all'O.P.A. lanciata dalle società che nel 1995 avevano già acquisito una quota pari al 46,9% della SME.

- Il collocamento di ulteriori 5.000 miliardi di obbligazioni emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti assegnate all'IRI ai sensi della L.598/94 ("Provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle Società per Azioni interamente possedute dallo Stato"); con tale operazione l'IRI ha totalmente utilizzato le disponibilità (10.000 miliardi) messe a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti ai sensi della ricordata L.598/94.

- Il rimborso di debiti a m/l termine per complessivi 6.670 miliardi, tra cui si segnalano rimborsi anticipati per 2.959 miliardi e la chiusura dei debiti in valuta per 1.622 miliardi.

- La cessione sul mercato, per un controvalore di 2.187 miliardi, dei C.C.T. 1999/9,50%, ricevuti nel 1993 dal Ministero del Tesoro a parziale rimborso dei crediti fiscali vantati.

- La cessione delle partecipazioni detenute dall'IRI nella SPI (97,50%) e nella Sipaf (20%) alla COFIRI e nella Edicima (50,37%) alla Saiat (gruppo STET).

- L'aumento di capitale della COFIRI (da 200 a 500 miliardi con sovrapprezzo di 100 miliardi), interamente sottoscritto dall'IRI.

- La definizione e l'incasso del conguaglio prezzo e dei relativi interessi maturati sulla cessione della Acciai Speciali Terni alla Kai Italia.

- L'approvazione da parte dell'IRI del piano di risanamento dell'ALITALIA, che prevede una ricapitalizzazione della Società per complessivi 3.000 miliardi, di cui 1.000 versati in conto capitale a luglio 1996 nell'ambito del primo intervento di 1.500 miliardi cui si è impegnato l'IRI.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

L'IRI parteciperà, inoltre, alle fasi successive dell'operazione di ricapitalizzazione sopra richiamata, secondo le modalità e la tempistica previste dal documento programmatico, in funzione della progressiva realizzazione del piano medesimo e delle connesse esigenze, tenuto conto della modulazione degli interventi che potrà essere definita dopo l'approvazione del piano da parte UE.

L'andamento economico e l'evoluzione delle situazioni patrimoniale e finanziaria vengono esposti rispettivamente nelle tabelle nn. 4, 5, e 6; in particolare, il conto economico è stato riclassificato secondo lo schema indicato dalla Consob, con sua comunicazione del 23.2.1994, per le "holding industriali".

Per quanto concerne l'*andamento economico*, prima di passare all'illustrazione delle sue principali componenti, si evidenzia il netto miglioramento del risultato, passato dai 345 miliardi di perdita del 1995 ad un utile di 184 miliardi; l'utile realizzato ha in particolare beneficiato della plusvalenza sulla cessione della STET di 3.496 miliardi, che ha più che compensato il peggioramento della gestione ordinaria, passato da - 1.076 a - 3.580 miliardi, sul quale ha particolarmente inciso il riflusso delle perdite ALITALIA e FINMECCANICA (tabella n. 4).

Più in particolare le principali componenti del risultato d'esercizio 1996 vengono così sintetizzate.

- La variazione dei *proventi da partecipazioni*, passati da 1.051 a 745 miliardi (- 306), è relativa a:

- maggiori dividendi incassati (+ 3 miliardi), in relazione essenzialmente al dividendo MEI - Microelettronica Italiana (+ 189) non erogato nel 1995, all'aumentato dividendo STET (+ 218) a seguito della chiusura dell'operazione di cessione usufrutto effettuata nel 1993, ai mancati dividendi della Telecom Italia (- 17) e della Ilva Laminati Piani (- 374) a seguito delle cessioni effettuate e della Cassa di Risparmio di Roma Holding (- 14), che nel 1996 non ha remunerato il capitale;

- diminuzione degli altri proventi da partecipazioni (- 309 miliardi), che nel 1995 beneficiavano del provento sull'operazione di cessione usufrutto azioni STET terminata nel 1995 (- 203). Nel 1996 si segnala inoltre il minore credito di imposta accertato (- 105), stante l'assoggettamento del dividendo MEI all'art. 96 bis del T.U.I.R. 917/86 che, per i dividendi intracomunitari, non prevede l'accertamento del credito d'imposta.

- Gli *altri proventi finanziari* sono passati da 1.007 a 947 miliardi (- 60); la diminuzione registrata è riconducibile essenzialmente a:

- minori interessi attivi da società controllate (- 69) in relazione alla minore esposizione dei finanziamenti fruttiferi;

- minori interessi attivi da altre imprese (- 55) a seguito dell'incasso di parte dei crediti (fruttiferi), iscritti nei passati esercizi in relazione ai differimenti di pagamento previsti sulle cessioni delle partecipazioni, che hanno comportato minori interessi per 53 miliardi;

- maggiori proventi da titoli a reddito fisso (+ 104) riferibili alle plusvalenze realizzate sulla cessione dei CCT ricevuti dallo Stato a regolamento di crediti fiscali (+ 121) e sul collocamento delle obbligazioni della Cassa Depositi e Prestiti (+ 23) ed al maggior rateo cedola sul collocamento delle ricordate obbligazioni della Cassa Depositi e Prestiti (+ 7) ed ai minori interessi incassati sui CCT ceduti in corso d'anno (- 46);

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCHEMA DI CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO 1995 E 1996 (miliardi di lire)

Tabella n. 4

	1996	1995	Variazioni dell'esercizio	
A - PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
Proventi da partecipazioni:				
• Dividendi da imprese controllate	538	521		17
• Dividendi da imprese collegate	1	15	-	14
• Dividendi da altre imprese	6	6		—
• Altri proventi da partecipazioni	200	509	-	309
Totale (A)	745	1.051	-	306
B - ALTRI PROVENTI FINANZIARI				
Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni:				
• Imprese controllate	231	300	-	69
• Altri	49	104	-	55
	280	404	-	124
Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni				
	308	204		104
Proventi diversi dai precedenti:				
• Interessi e commissioni da imprese controllate	21	11		10
• Interessi e commissioni da altri e proventi vari	338	388	-	50
Totale (B)	947	1.007	-	60
C - INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI FINANZIARI				
• Interessi e commissioni a imprese controllate	—	187	-	97
• Interessi e commissioni ad altri ed oneri vari	—	2.444	-	315
Totale (C)	—	2.631	-	412
Totale (D = B - C)	—	1.684	-	352
SALDO PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (E = A + D)	—	939	-	46
F - RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
Rivalutazioni:				
• Di partecipazioni	—	6	-	6
• Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	—	128	-	128
Svalutazioni:				
• Di immobilizzazioni finanziarie	—	2.510	-	2.416
• Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	—	8	-	4
Totale (F)	—	2.518	36	2.554
G - ALTRI PROVENTI DELLA GESTIONE				
• Altri ricavi e proventi (G)	7	10	-	3
H - ALTRI COSTI DELLA GESTIONE				
• Per servizi	—	36	-	13
• Per godimento di beni di terzi	—	9	-	3
• Per il personale	—	70	-	4
• Per ammortamenti e svalutazioni	—	—		—
• Oneri diversi di gestione	—	15	-	1
Totale (H)	—	130	137	7
Totale (I = G - H)	—	123	127	4
UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE (L = E + F + I)	—	3.580	1.076	2.504
M - PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI				
Proventi:				
• Plusvalenze da alienazioni	3.774	1.418		2.356
• Sopravvenienze attive	29	21		8
Oneri:				
• Accantonamenti a fronte oneri di ristrutturazioni settoriali	—	627		627
• Altri accantonamenti	2	10		8
• Accantonamenti per vertenze in corso	30	57		27
• Sopravvenienze passive ed altri	7	14		7
Totale (M)	3.764	731	3.033	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	184	345	529	
Imposte sul reddito dell'esercizio				
	—	—		—
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO (N = L - M)	184	345	529	

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

- minori proventi finanziari diversi (- 40), in connessione ai minori contributi interessi sulle operazioni con rimborso a carico dello Stato (- 111), minori interessi su crediti verso altre società su cessione partecipazioni (- 13), proventi rinvenienti dall'azzeramento del fondo oscillazione cambi (+ 33), ai maggiori interessi maturati sui crediti verso l'Amministrazione Finanziaria (+ 10), maggiori proventi su operazioni di pronti contro termine (+ 11) ed agli interessi accertati sul credito vantato verso il Ministero del Tesoro a fronte della cessione della STET (+ 31).

• Gli *interessi passivi ed altri oneri finanziari* (da 3.043 a 2.631 miliardi) registrano una diminuzione di 412 miliardi, a seguito di:

- minori oneri sull'indebitamento con COFIRI (- 129) a seguito dell'estinzione dei debiti (tra cui quelli rinvenienti dall'accollo effettuato dall'IRI dell'indebitamento oneroso di IRITECNA per circa 2.593 miliardi) effettuata in relazione agli incassi conseguenti a cessione di partecipazioni ed al controvalore del mutuo in obbligazioni erogato dalla Cassa Depositi e Prestiti;

- maggiori interessi e commissioni a fronte di operazione di cessione crediti (+ 26);

- minori oneri sull'indebitamento finanziario (- 261), essenzialmente riferiti ai minori costi dell'indebitamento a m/l termine (- 95) a seguito della diminuita esposizione media ed a minori oneri su prestiti obbligazionari (- 158) e sull'indebitamento a breve (- 13) ed altre partite minori per + 6 miliardi;

- minori oneri su operazioni di pronti contro termine su titoli a reddito fisso, per accantonamenti al fondo rischi di cambio e per interessi su fondi ex L.408/90 e 30/90 (complessivamente - 28 miliardi);

- minori commissioni di collocamento sulle obbligazioni ricevute dalla Cassa Depositi e Prestiti (- 20 miliardi).

• Le *rettifiche di valore di attività finanziarie* sono passate da un valore positivo, di + 36 miliardi, a un valore di - 2.518 miliardi, con una variazione netta quindi di - 2.554 miliardi. Le componenti di tale voce sono riferite a:

- svalutazioni di partecipazioni, versamenti in conto aumento di capitale e crediti iscritti nelle immobilizzazioni, di cui le principali riguardano: ALITALIA (- 1.152) con riferimento alle perdite di gestione ordinarie ed agli oneri previsti dal piano di ristrutturazione della Società, FINMECCANICA (- 588) per allineamento ai netti patrimoniali al 31.12.1996 e SOFINPAR (- 54) per la parte di ripianamento perdite eccedenti il fondo in essere dal 1994;

- costituzione di fondi rettificativi delle partecipazioni di minoranza del settore bancario, destinate ad una prossima cessione (- 133 Banca di Roma e - 583 Cassa di Risparmio di Roma Holding);

- rettifiche dei valori di carico delle partecipazioni iscritte tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni al fine di allinearne i valori di libro a quelli di mercato di fine esercizio (- 7).

• Il saldo degli *altri proventi e costi della gestione* (+ 4 miliardi) evidenzia gli effetti della politica di contenimento delle spese attuata dall'IRI, anche in relazione alla riduzione dell'organico che ha comportato minori costi per servizi e per godimento beni di terzi per + 10 miliardi, pur in presenza di maggiori costi del personale, - 4 miliardi, essenzialmente per trattamento di fine rapporto e incentivazione degli esodi.

• Il saldo delle *partite straordinarie* passato da + 731 a + 3.764 miliardi con una variazione di + 3.033 miliardi è essenzialmente riferibile a:

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

- aumento (+ 2.355) delle plusvalenze realizzate sulla cessione di partecipazioni, nell'ambito del processo di privatizzazione; le plusvalenze iscritte nell'esercizio (3.774) sono relative alle cessioni della STET (3.496), delle residue azioni SME (81), della Finanziaria Autogrill (114), della Edicima (71), della SPI e Sipaf (12);
- accantonamenti a fronte di ristrutturazioni settoriali (+ 627 miliardi) effettuati nel 1995 (costituiti dallo stanziamento effettuato a fronte della liquidazione IRITECNA) e non nel presente esercizio;
- minori oneri per gli altri accantonamenti (+ 8), che nel 1995 recepivano lo stanziamento effettuato a fronte delle perdite di liquidazione Ifap-Iri (10) e che nel 1996 risultano costituiti dall'integrazione dello stanziamento effettuato nel 1994 a fronte dei diritti riservati agli acquirenti di azioni Banca Commerciale Italiana (2);
- minor accantonamento effettuato nell'esercizio (+ 57 miliardi nel 1995 contro 30 nel 1996) al fondo vertenze in corso;
- variazione netta del saldo delle sopravvenienze attive e passive (+ 15), essenzialmente in relazione al congruaggio prezzo, incassato nel corso dell'esercizio, a fronte della cessione della Acciai Speciali Terni (+ 24), mentre nel 1995 erano stati accertati i proventi relativi alla restituzione da parte di FINMECCANICA di interessi dovuti su rimborsi degli apporti Alfa Romeo, come da sentenza emessa dalla Corte di Giustizia CE (- 19).

Per quanto concerne la *struttura patrimoniale* (tabella n. 5), dal raffronto con i dati relativi all'esercizio precedente, si rileva quanto segue.

- Le *immobilizzazioni*, passate da 29.778 miliardi a 15.168, registrano una diminuzione di 14.610 miliardi, principalmente riconducibile a:
 - diminuzione delle partecipazioni e dei versamenti in conto capitale (- 12.535) riferibile a: cessioni effettuate (- 15.244), per la quasi totalità connesse al processo di privatizzazione ed a seguito delle cessioni nell'ambito del Gruppo, sottoscrizioni di aumenti di capitale e versamenti anche per copertura perdite ed acquisti (+ 1.419 miliardi); plusvalenze realizzate (+ 3.774); svalutazioni per allineamenti ai netti patrimoniali, costituzione di fondi rettificativi (- 2.475) e riclassifiche (- 9 miliardi);
 - diminuzione dei crediti per - 2.075 miliardi conseguente a: diminuzione dei crediti verso controllate (- 2.610) a seguito di nuovi apporti per + 1.105 miliardi (per la quasi totalità erogati alla Ilva) compensati da rimborsi per - 1.062 miliardi (di cui 351 su finanziamento infruttifero SOFINPAR), svalutazioni dei crediti verso Ilva, mediante appostazione ai relativi fondi rettificativi per - 1.104 miliardi; riclassifica dei finanziamenti concessi a Società del gruppo STET nella voce "crediti verso altri" per - 1.572 miliardi e utilizzo del fondo SOFINPAR a seguito della chiusura della liquidazione Unidal + 23 miliardi; diminuzione dei crediti verso controllanti (Ministero del Tesoro) per - 1.030 miliardi in relazione agli incassi avvenuti nell'esercizio ai sensi delle Leggi 730/83, 41/86 e 644/94 (- 1.670 miliardi) ed all'estinzione della connessa operazione di factoring con la Cofiri F. & L., ex Cofiri Factor, (+ 640); aumento dei crediti verso altri (+ 1.565) essenzialmente in relazione alla già ricordata riclassifica in tale voce dei finanziamenti erogati a Società del gruppo STET (+ 1.572 miliardi), alla variazione netta (+ 9) dei crediti iscritti a fronte delle cessioni di partecipazioni ed ai rimborsi (- 16) dei crediti a suo tempo concessi in forza di specifici provvedimenti legislativi a società successivamente alienate.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

• La variazione del *capitale d'esercizio* (+ 1.755 miliardi) si riferisce essenzialmente a:

- aumento dei crediti non finanziari (+ 169) in gran parte riferibile agli aumentati crediti verso l'Amministrazione Finanziaria (+ 181);
- aumento dei debiti non finanziari (– 29) a seguito variazione del saldo dei conti IVA di Gruppo (– 35) ed alla diminuzione di debiti per differenze cambio 1995 su finanziamenti ex L.41/86 rimborsati a Società del Gruppo (+ 6);

ANALISI DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1995 E 1996 (miliardi di lire)				Tabella n. 5
	31.12.1996	31.12.1995	Variazioni dell'esercizio	
A - Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali				
Immobilizzazioni materiali	2	1		1
Immobilizzazioni finanziarie	15.166	29.777	–	14.611
Totale (A)	15.168	29.778	–	14.610
B - Capitale di esercizio				
Crediti non finanziari	1.272	1.103		169
Altre attività	272	287	–	15
Debiti non finanziari	– 41	– 12	–	29
Fondi per rischi ed oneri	– 773	– 2.225		1.452
Altre passività	– 218	– 396		178
Totale (B)	512	1.243		1.755
C - Capitale investito dedotte le attività d'esercizio (A + B)	15.680	28.535	–	12.855
D - Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	– 32	– 30	–	2
E - Capitale investito dedotte le passività d'esercizio e T.F.R. (C - D)	15.648	28.505	–	12.857
Coperto da:				
F - Capitale proprio				
Capitale	6.370	6.370		–
Altre riserve	23	29	–	6
Perdita esercizi precedenti	– 321	– 5	–	316
Utile(perdita) dell'esercizio	184	345		529
Totale (F)	6.256	6.049		207
G - Indebitamento finanziario a medio lungo termine	20.981	22.597	–	1.616
H - Indebitamento finanziario netto a breve (disponibilità monetarie nette)				
Debiti finanziari a breve	37	2.587	–	2.550
Disponibilità e crediti finanziari a breve	– 11.626	– 2.728	–	8.898
Totale (H)	– 11.589	141	–	11.448
Totale (G + H)	9.392	22.456	–	13.064
TOTALE (F + G + H, come in E)	15.648	28.505	–	12.857

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

- diminuzione dei fondi per rischi ed oneri (+ 1.452 miliardi) in relazione a: utilizzi per + 1.501 miliardi, di cui + 1.104 per integrare il fondo rettificativo delle immobilizzazioni finanziarie ILVA, + 124 a fronte di utilizzi del fondo oneri su partecipate essenzialmente riferiti alla SOFIN-PAR ed alla Isai in liquidazione, + 213 per azzeramento del fondo oscillazione cambi e + 58 per erogazione di fondi ex L.408/89 alla SPI; accantonamenti per - 49 miliardi, di cui 30 al fondo vertenze in corso e 19 quali interessi maturati sui fondi ex L.408/89 e L.38/90;

- diminuzione del saldo netto tra altre attività/passività (+ 163 miliardi) di cui di rilievo la diminuzione dei ratei e risconti passivi (+ 167 milioni).

- Il *capitale proprio* è passato da 6.049 a 6.256 miliardi a seguito della iscrizione di nuove riserve ex D.M. 22.4.1993 (contributo su quote interessi su mutui B.E.I. ex L.730/83) per + 23 miliardi ed all'utile di esercizio di 184 miliardi.

- La diminuzione dell'*indebitamento finanziario a medio/lungo termine*, passato da 22.597 a 20.981 miliardi (- 1.616) consegue a:

- aumento dell'*indebitamento in lire* (+ 1.132) in relazione alla erogazione dalla Cassa DD.PP. (+ 5.000) della residua *tranche* del mutuo in obbligazioni concesso ai sensi della L.598/94, ai rientri netti su linee di credito *stand-by* con il sistema bancario (- 850), ai rimborsi (- 3.061) di cui 2.237 miliardi relativi a rate in scadenza nel 1997 rimborsate anticipatamente e ad altre variazioni nette (+ 43 miliardi);

- diminuzione dei prestiti obbligazionari (- 458 miliardi) per gli ordinari ammortamenti;

- diminuzione delle operazioni con la BEI a seguito degli ordinari rimborsi (- 530);

- diminuzione dell'*indebitamento in valuta* (- 1.622) a seguito degli adeguamenti multicurrency e dei rimborsi, in parte anticipati;

- diminuzione dei debiti finanziari verso controllate (gruppo COFIRI) per - 138 miliardi.

- Le *disponibilità monetarie nette a breve* (11.589 miliardi) presentano rispetto all'esercizio 1995, un incremento di 11.448 miliardi riferibile essenzialmente ai maggiori crediti verso il controllante Ministero del Tesoro (- 11.079, di cui 11.530 a seguito dell'iscrizione del credito a fronte della cessione della STET), ai minori debiti (- 1.282) verso il sistema bancario, verso società controllate (- 1.268), anche in relazione al ricordato rimborso a COFIRI dei debiti rinvenienti da IRITECNA, ed alla diminuzione delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, essenzialmente a seguito della cessione dei C.C.T. ricevuti dallo Stato (+ 2.064 miliardi).

In termini percentuali, il capitale investito risulta coperto per il 39,9% da mezzi propri e per il 60,1% dall'*indebitamento finanziario* (nel 1995 dette percentuali erano rispettivamente del 21,2% e 78,8%).

La tavola di *rendiconto finanziario* (tabella n. 6) evidenzia, in sintesi, quanto segue.

- Il flusso monetario delle attività di esercizio presenta un valore negativo di - 1.776 miliardi che, pur in presenza di un utile di 184 miliardi risulta ridotto da plusvalenze realizzate per 3.774 miliardi e svalutazioni per 2.475 miliardi che non hanno generato flussi monetari.

- L'attività relativa alle immobilizzazioni ha generato un flusso netto di entrate per 13.518 miliardi.